

Lettura di un tema d'arte

Edward Hopper Solitudini

■ Un artista enigmatico

Edward Hopper nasce nel 1882 a Nyack, nello Stato di New York e, salvo una breve parentesi di vita europea (1906-1908), vive sempre a New York, facendo della multiforme vita cittadina il tema principale della sua arte pittorica. Muore nel suo studio newyorkese nel 1967.

L'arte di Hopper è stata etichettata come realistica, ma è stata accostata anche all'arte metafisica per le atmosfere stranianti che la caratterizzano, ottenute anche attraverso un uso particolare della luce. Tuttavia, scrive Lucia Aquino, «la grandezza di Hopper sta in quella fondamentale neutralità con cui costruisce la scena. Ogni osservatore può individuare nell'immagine la sua esperienza personale; l'artista espone il proprio dipinto a differenti letture e lo spettatore diventa parte attiva del quadro, nel momento in cui viene chiamato in causa per colmare i vuoti narrativi volutamente lasciati dal pittore» (Lucia Aquino, *La vita e l'arte*, in *Hopper*, Rizzoli-Skira, Milano 2004, p. 56).

■ Solitudini

Nei suoi dipinti, Hopper ha saputo cogliere quel senso di vuoto e di disillusione che si era diffuso negli Stati Uniti a partire dalla fine degli anni Venti, al tempo della Grande Depressione. Le inquietanti immagini di città o di campagne per lo più deserte, gli individui silenziosi e isolati in anonimi uffici o in impersonali stanze d'albergo, le persone solitarie in un contesto urbano sono i soggetti prevalenti della sua pittura.

Nel dipinto *Automat (Tavola calda)* (1927) **1**, una donna è sola all'interno di un locale pubblico, seduta a un tavolo tondo, assorta nel fissare una tazza di caffè, nascosta sotto un cappello

parole chiave

- L'arte **metafisica** fu una tendenza artistica del primo Novecento italiano, il cui esponente principale fu Giorgio de Chirico (1888-1978). Si caratterizzava per le atmosfere fantastiche che creavano un effetto di spaesamento nello spettatore.
- La drammatica crisi economica mondiale del 1929 viene chiamata anche **Grande Depressione**.

1 *Automat (Tavola calda)*, 1927. Des Moines, Des Moines Art Center. © Foto Scala, Firenze



dall'ampia e cadente tesa. È così persa nei suoi pensieri, così estranea che neppure è riflessa nella vetrina retrostante, a differenza delle luci del locale. È un'immagine vera o è un sogno?

Essenzialità e sintesi sembrano essere i parametri di lettura anche di altri due dipinti. *Pompa di benzina* (1940) **2** è forse la prima rappresentazione di una stazione di servizio in chiave artistica. Al tempo era un simbolo di progresso, ma la resa pittorica è ben lontana dal magnificarne le sorti. Non ci sono auto che sfrecciano, non c'è movimento attorno alle pompe, ma un innaturale crepuscolo con un solitario individuo e un bosco incombente che sembra volersi riprendere lo spazio sottratto dall'intervento umano.

Nottambuli (1942) **3** offre un'immagine affascinante e ambigua della città, riassunta nella solitudine e nel silenzio di alcuni avventori notturni all'interno di un bar, un ampio locale che protende la sua vetrina trasparente sulla via. Le figure ritratte – un barman che serve un solitario cliente di spalle e una coppia serrata in un'apparente incomunicabilità – sembrano chiuse in un vaso sotto vuoto. Sono anche loro tessere dell'ampia commedia umana dipinta da Hopper, i cui soggetti sembrano fare a gara nel rappresentare la fragilità dell'uomo.



2 *Pompa di benzina*, 1940. New York, Museum of Modern Art. © Foto Scala, Firenze

3 *Nottambuli*, 1942. Chicago, Art Institute.



Domande

1. Ciascuno dei dipinti, proprio per il suo carattere enigmatico, si presta all'invenzione di una storia. Scegli il quadro che preferisci e prova a narrare una vicenda a tuo piacimento.
2. La luce è una componente fondamentale in tutti e tre i dipinti. Perché? Quali effetti produce?
3. Sono dipinti nei quali prevale l'aspetto realistico oppure quello simbolico?
4. Confronta i colori usati. Quali toni predominano?